

ziato che la libertà di scegliere a quali trattamenti sanitari essere sottoposti è garantita da numerose norme costituzionali» e che «eventuali leggi che non rispettassero tali norme sarebbero prima facile incostituzionali, oltre che non democratiche». La strada, ormai, pare aperta. «Presenteremo altri ricorsi nella speranza che vengano accolti» annuncia. La sentenza del Tribunale di Firenze non è certo passata inosservata. Quello del testamento biologico è, da tempo, un argomento che scotta e che divide le forze politiche. La legge che dovrebbe normare la possibilità di scelta degli italiani sui trattamenti sanitari a cui essere sottoposti in caso di gravissime patologie e sulle cure di fine vita è ancora in discussione: la ripresa dei lavori, in Parlamento, è una questione di giorni. «La figura dell'amministratore di sostegno è nata, nell'intenzione del legislatore, per tutelare e sostenere persone non autosufficienti nel loro diritto a vivere, non certo per introdurre il diritto a morire o forme di eutanasia» sostiene il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, che parla di «un uso improprio» di questo strumento da parte di alcuni magistrati. Immediata la replica di Ignazio Marino, senatore Pd, che invita la politica a fare un passo indietro, evitando «i toni

**Polemiche politiche**  
Per Maurizio Lupi (Pdl)  
è «l'anticamera  
della eutanasia»

da stadio» su questioni così delicate: «Il sottosegretario è spaventata dall'autonomia del paziente ed è comprensibile poiché, in fondo, sa che la proposta di legge che sostiene è contro il testamento biologico. I cittadini ricorrono ai tribunali perché, si sentono minacciati da chi, solo perché, ha vinto le elezioni, vuol legiferare sulla fine della vita in maniera restrittiva, non rispettando la libertà di scelta delle terapie». E se Paola Binetti dell'Udc deplora «il tempismo perfetto» della sentenza e Maurizio Lupi (Pdl), bolla la sentenza come «l'anticamera dell'eutanasia», Antonio Palagiano, dell'Idv, ricorda che «la libertà di scelta deve essere alla base di uno Stato laico come il nostro e la sentenza di Firenze non fa altro che ribadire questo semplice e fondamentale concetto sancito già chiaramente dalla nostra carta costituzionale». ♦



Manifestazione organizzata a Roma sul testamento biologico

## Così i tribunali suppliscono al deficit della «politica vera»

La soluzione ideale sarebbe una legislazione prudente e non invasiva rispettosa della sfera più intima della persona ma in questo momento una simile legge è irraggiungibile

### L'intervento

**LUIGI MANCONI**  
SOCILOGO  
abuondiritto.it

Il felice tempismo, se così si può dire, della sentenza del tribunale di Firenze - che ha accolto la richiesta di nomina di un «amministratore di sostegno» per far rispettare le Direttive anticipate di volontà di un cittadino - segnala uno dei molti paradossi italiani. Mentre il centrodestra affida al ddl sul Testamento biologico - sciaguratamente presentato come una sorta di «test sui valori» - il compito invero assai poco valoriale di puntellare il proprio traballante governo, la volontà dei cittadini va in tutt'altra direzione. E trova ascolto, provvidenzialmente, nei tribunali.

**Provvidenzialmente**, anche se sarebbe preferibile una diversa soluzione: ovvero una legislazione pru-

dente e non invasiva, limitata nelle sue facoltà e non prescrittiva, rispettosa della sfera più intima della persona e del principio dell'autonomia individuale. Ma una simile legge, con gli attuali rapporti di forza parlamentari, appare irraggiungibile: ed è altamente probabile che, in sua vece, ne venga varata una totalmente opposta. Ovvero una normativa (già approvata al Senato) autoritaria e illiberale, statolatrica e, in ultima istanza, immorale, prodotto dell'ideologia di un centrodestra che si vorrebbe - ironia della sorte e dell'ignoranza - liberale e «cattolicissimo». Un centrodestra,

### BINETTI ATTACCA

«Con tempismo perfetto, mentre in Parlamento riprende il dibattito, magistrato fiorentino emette una sentenza che anticipa la legge». Lo afferma la deputata Udc Paola Binetti.

fatto di «atei devoti» e simoniaci, che piega i temi etici alle urgenze del mercato politico; e che ignora come, ad esempio, Pio XII, e già nel 1957, pronunciava parole quali queste: «La soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente, anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita? Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: Sì».

**Si confrontino queste parole** con quelle del centrodestra e con quelle di molti «cattolici ubbidien-

**Le parole di Pio XII**  
Nel '57 il Papa parlava di «soppressione del dolore» consentita

**Gli atei «devoti»**  
Molti contemporanei non comprendono il dramma del «fine vita»

ti» e di alcuni alti prelati e si misuri la regressione intellettuale in atto. Che è anche regressione morale: e proprio perché quel Papa così controverso, in ragione anche di una personalità particolarmente tormentata, rivelava in ciascuna di quelle parole tutta la drammaticità delle scelte di «fine vita», che i futuri «atei devoti» contemporanei non riescono a cogliere. In presenza di una simile protervia di gran parte del Parlamento e di un così vistoso deficit di politica vera è inevitabile che sia l'amministrazione della giustizia a svolgere una funzione di supplenza. Tanto più che la domanda dei cittadini è particolarmente intensa e diffusa.

**Un paio di anni fa** le associazioni *A Buon Diritto* e *Luca Coscioni* raccolsero in poche settimane migliaia e migliaia di Testamenti biologici, compilati e inviati online. Per questo la sentenza di Firenze è così importante. E non è la sola. Recentemente, nell'ottobre del 2009, il giudice tutelare del tribunale di Cagliari ha provveduto alla nomina di una «amministratrice di sostegno» in conformità alle richieste della ricorrente. Se istanze simili si moltiplicassero, sarebbe assai difficile, anche per il più sprezzante dei parlamenti, ignorare tale giurisprudenza. ♦